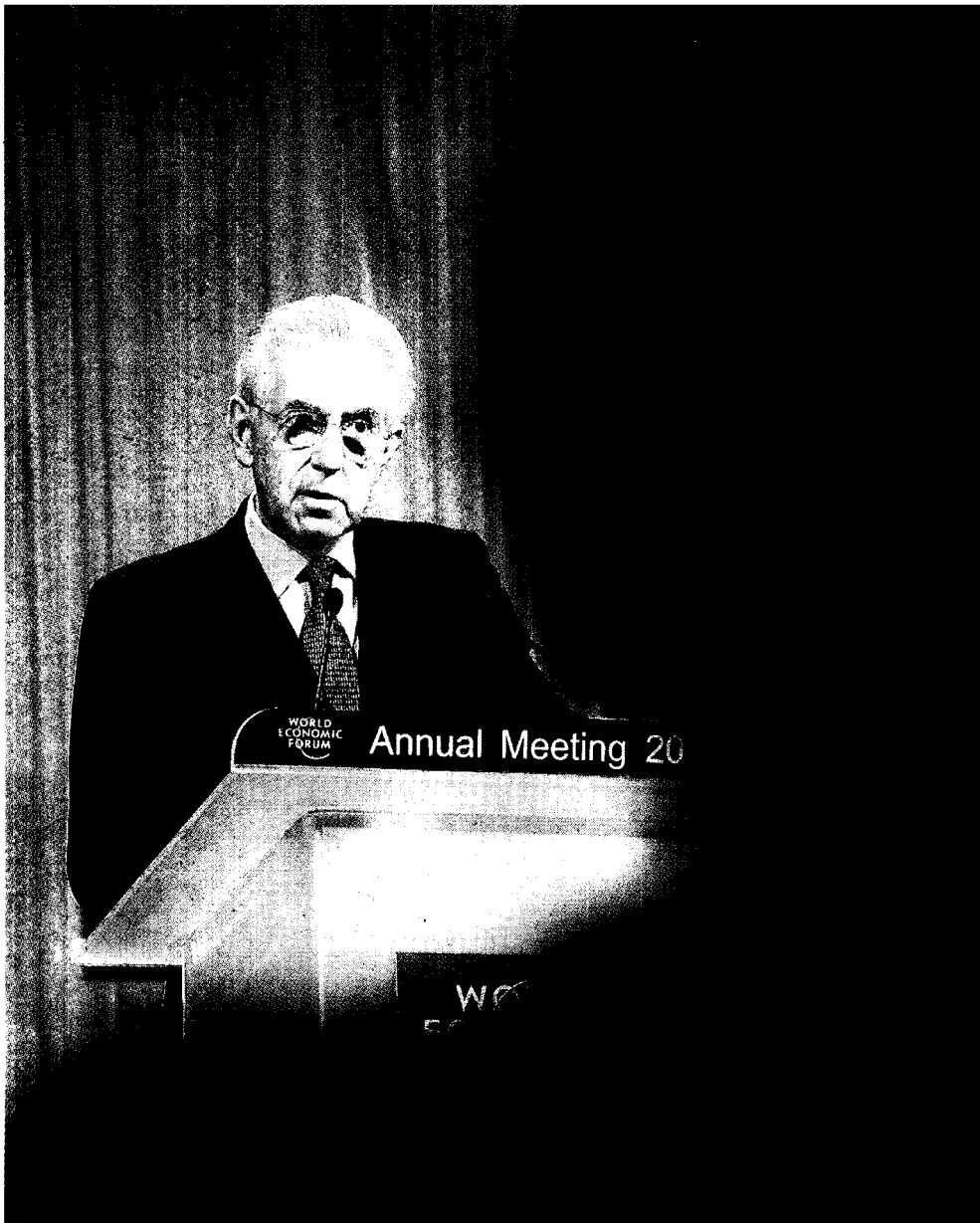


“Gli italiani sono vittime dei governi del passato”

Monti a Davos: hanno scelto sulla base di promesse elettorali irrealizzabili



Ha detto



Sul palco
Mario Monti ieri a Davos durante l'intervento con cui ha aperto i lavori del meeting

TONIA MASTROBUONI
INVIATA A DAVOS

Concedere a Monti l'apertura del Wef, del Forum mondiale dell'economia riunito per la 43a volta a Davos, «è stato un atto di grande stima, ma anche un'investitura, un modo per responsabilizzarlo». Non poteva essere più efficace Roland Berger, decano dei consulenti finanziari intercettato ieri da

SkyTg24, nel riassumere il clima di ieri attorno al presidente del Consiglio uscente. Poco dopo, nelle prime ore del pomeriggio, Mario Monti cominciava il suo tour de force, una girandola di incontri con la comunità finanziaria internazionale ma anche con grandi vecchi dell'establishment mondiale come Henry Kissinger e figure istituzionali di primo piano come il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz. E a testimo-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

nianza delle aspettative che ci sono attorno a lui, quando Monti è entrato nella sala gremita di esponenti di primo piano della finanza e dell'economia per l'incontro a porte chiuse, è scoppiato un fragoroso applauso.

Alle sei Monti è salito poi sul palco principale del Forum per tran-

L'ACCOGLIENZA

Quando è entrato in sala è subito scattato un grande applauso

I BIG DELLA FINANZA

«L'atmosfera è cambiata. Gli investitori sono tornati a guardare all'Italia»

quillizzare quella fetta di comunità internazionale che teme un esito incerto delle elezioni e che guarda anche con preoccupazione a quel 12-14% che le sue liste stanno prendendo nei sondaggi - non abbastanza per governare un Paese. Ma anche per far capire all'Italia che la stima che il Professore raccoglie al di là delle Alpi ha principalmente alimentato la credibilità riconquistata dal nostro Paese in pochi mesi.

«Oggi - ha scandito il Professore - l'atmosfera verso l'Italia è cambiata e non ho solo sentito la vostra gentilezza, ma anche rispetto e fiducia nella stabilità del Paese. Ho visto interessi concreti della comunità finanziaria ed economica per l'Italia, l'ho verificata anche qui a Davos». Da qui l'affondo ai suoi avversari e soprattutto a chi ha governato negli ultimi anni: «gli italiani sono stati vittime di promesse elettorali dei governi precedenti», fatte spesso senza verificare se fossero realizzabili. E' vero, ha sottolineato, «la mia è un'agenda ambiziosa», ma se ha deciso di presentarsi alle elezioni, «contro la mia natura e probabilmente contro i miei interessi», è perché «lo devo agli italiani» ed in particolare a quelli «più fragili», quelli che hanno pagato il prezzo più alto e «intollerabile» della disoccupazione, «soprattutto quella giovanile».

Monti ha ringraziato il fondatore del Forum mondiale dell'economia, Klaus Schwab, per «aver dato un posto di rilievo all'Italia» concedendo al presidente del Consiglio italiano il discorso inaugurale. E Schwab ha introdotto Monti come un «amico da vent'anni del Forum, un amico di lunga data, che con la sua calma e il suo carattere mite è apprezzato ovunque». E l'ha congedato mezz'ora dopo augurandogli di governare di nuovo, «a lungo».

Il presidente del Consiglio, che ieri sera ha anche partecipato a una cena con i capi di Stato e di governo offerta

Impegno

Sono salito in politica perché lo sento un dovere per stare vicino ai deboli e soprattutto ai giovani

Il futuro

A questo punto per ridurre il debito del Paese non si può più ricorrere ad aumenti delle tasse

da Schwab, si è concesso un breve cenno alle cose fatte nell'anno passato, e alle difficoltà incontrate nell'abbattere le resistenze delle corporazioni: «c'è chi preferisce essere tassato di più piuttosto che perdere una rendita di posizione». Ma, ha ammesso, per far calare il debito «non si può ricorrere più alle tasse». Monti ha fatto anche riferimento alla possibilità di «rafforzare» la legge sulla corruzione. Quando chiese all'emiro del Qatar, racconta, cosa frena gli investitori a venire in Italia, «mi ha risposto: la corruzione. E non stiamo mica parlando del Re della Norvegia...»

Anche nei confronti di **Mario Draghi** Monti ha voluto esprimere il suo ringraziamento per aver contribuito a normalizzare la situazione sui merca-

L'INNOVAZIONE

«Le riforme sono un processo che non finisce mai. Anche per la Germania»

ti, ma non senza rivendicare la copertura politica che la sua azione e quella della Ue hanno offerto a una **Bce** presidiatissima, com'è noto, dai tedeschi: «voglio ringraziare Draghi ma se l'Italia non si fosse messa sul sentiero delle riforme e l'Europa non avesse fatto gli accordi di luglio» mirati a spezzare il circolo vizioso tra debiti sovrani e debiti bancari, «sarebbe stato difficile per la Bce agire come ha agito».

Infine, sul referendum della Gran Bretagna sulla permanenza nell'Unione europea, Monti sottolinea che «non abbiamo bisogno di europeisti riluttanti, ma di europeisti convinti». E sui dati del Fmi, ha precisato solo che «il risanamento prosegue» e che «per ogni paese le riforme sono un processo che non finisce, anche per la Germania...»